

## RECENSIONE

Nel libro “Gloria Guida. Il sogno biondo di una generazione” (Edizioni Il Foglio, 2015) Gordiano Lupi, scrittore, poeta, editore e traduttore, ripercorre la carriera artistica di un’attrice meravigliosa che compare sugli schermi nel 1974, dopo aver esordito come cantante, e della cui “incredibile bellezza si innamorarono tutti”. Venerata dal pubblico e diretta da grandi registi ha conservato nel tempo un fascino inalterato. Un connubio di sensualità, intelligenza, ironia, eleganza e professionalità. In meno di un decennio interpretò da protagonista ben 27 pellicole e tutti i suoi film ebbero un successo straordinario, diventando veri e propri cult mai passati di moda, nonostante gli attacchi della censura e della critica. Il filone della cosiddetta “commedia sexy all’italiana” ci ha consegnato film leggeri, divertenti, maliziosi e mai volgari. Non c’è traccia di oscenità ma solo un intrigante gioco di “vedo/non vedo”, di scene allusive, a volte buffe, surreali, ma sempre iconiche e indimenticabili come le fantastiche “stelle” che hanno brillato in quell’epoca d’oro per il cinema (Edwige Fenech, Laura Antonelli, Nadia Cassini, Barbara Bouchet). Gloria Guida è entrata nell’immaginario collettivo come “visione paradisiaca”, “un angelo tentatore”, un “amore impossibile e inarrivabile”. Tra pagine intrise di sincera ammirazione l’autore rende “un omaggio alla divina dallo sguardo dolce e assassino”, creatura “dal viso stupendo e dal corpo perfetto”, “musa ispiratrice” anche per artisti internazionali come Quentin Tarantino. Donna di indiscusso talento che in anni attraversati dalle contestazioni femministe rappresentò “un sogno ad occhi aperti”, dimostrando sempre serietà, entusiasmo e passione per un lavoro che fin da giovanissima accolse con rigore e dedizione. E anche nel ruolo più importante, quello di moglie, madre e nonna, non ha mai smesso di incantare!